

PERCORSO  
• Cinema e musica

# THE COMMITMENTS



- **Prodotto:** First Film Company, Dirty Hands
- **Sceneggiatura:** Dick Clement, Ian La Frenais, Roddy Doyle dal romanzo di Roddy Doyle
- **Montaggio:** Gerry Hambling
- **Fotografia:** Gale Tattersall
- **Musica:** G. Mark Roswell, Paul Bushnell
- **Interpreti:** Robert Arkins (*Jimmy Robbitte*), Michael Aherne (*Steven Clifford*), Angelina Ball (*Imelda Quirke*), Maria Doyle (*Natalie Murphy*), Dave Finnegan (*Mickah Wallace*)
- **Durata:** 118 min.
- **Distribuzione:** Warner Bros

*THE COMMITMENTS*  
*Gran Bretagna, 1991*  
di Alan Parker

THE COMMITMENTS

## SINOPSI

Jimmy Rabbitte racconta la sua storia. Afferma di essere sempre stato attivo nel campo della musica. Inizialmente nel “settore vendite”. Le immagini ci rivelano che cercava di smerciare nei mercati cassette (video e audio) e magliette pirata. Rabbitte vende anche sul bus mentre si sta recando al matrimonio della sorella di un’amica. Ci va non perché conosca la sposa ma perché è amico dei musicisti. I quali gli chiedono di diventare il loro manager. Si vogliono chiamare “E E E” ma lui non ama il nome e neppure il loro cantante solista che vuole subito fuori dal gruppo. Si cerca un nome più originale e, soprattutto, Jimmy vuole che la loro musica ricordi l’ambiente da cui provengono, quello operaio. Non bisogna più suonare brani melensi ma parlare della vita, del sesso, in modo diretto. Va creato il “Dublino soul”. Un annuncio sul giornale rivolto a chi ha “un’anima soul” e subito arrivano degli aspiranti. Tutti, per i motivi più diversi, scartati. C’è però la voglia di insistere e Jimmy è l’anima del gruppo. Chiede a Berny, che vende patatine in un chiosco, di fare la corista. In realtà è interessato alla sua amica Imelda. Va poi a cercare un ragazzo che aveva sentito cantare, ubriaco, al matrimonio. Un video di un concerto di James Brown fornisce al gruppo che si è ormai costituito l’idea di cosa significhi la presenza scenica. Quando poi si presenta Joseph, in là con gli anni ma ricco di esperienza, che sa suonare egregiamente la tromba non c’è più bisogno di cercare. Si trova anche il nome: “The Commitments”. Le tre ragazze accettano di fare le coriste con grande gioia dei maschi. Ormai si è d’accordo su tutto, compresa la filosofia del soul (una musica, come afferma Jimmy, che ha il ritmo di un rapporto sessuale. Si compra l’attrezzatura, un po’ in contanti e molto a rate. Si comincia a provare in un deposito in cui sono accatastati oggetti di ogni tipo. Non è ovviamente facile amalgamare il gruppo. Ma Joseph è abilissimo a trovare elementi di coesione. Non perde occasione per ricordare il suo passato ma i dischi sono lì a testimoniare la sua presenza al fianco dei più importanti musicisti americani. Berny intanto si trova ad essere l’unico sostegno in una famiglia in cui la madre sfora figli in continuazione e il padre è in ospedale. Intanto il pianista suona “A Wither Shade of Pale” sull’organo della chiesa, in attesa del debutto in un locale dell’oratorio (con il pretesto di una serata contro l’eroina) e la terza corista, Natalie, ha una storia con Joseph. Finalmente giunge la sera del debutto. Joseph ha voluto che facessero uno sforzo economico per indossare tutti gli smoking. Le ragazze hanno abiti corti e aderenti. Tutto è pronto. Le cose non vanno benissimo ma neppure in modo del tutto negativo. Il cantante parla del “suo” gruppo. Gli altri si ribellano ma lui ha una gran voce. Le coriste finiscono fuori dal palco ma poi recuperano l’attenzione con una valida esibizione canora. Il concerto però finisce male per un corto circuito che investe Derek. Il ragazzo esce però rapidamente dall’ospedale anche se alcuni componenti del gruppo sembrano già pronti a lasciare. Tocca a Jimmy infondere in loro nuova fiducia. I contrasti con il cantante sono sempre più forti. Imelda è costretta a partire con la famiglia per l’isola di Mann, saltando così un’esibizione ma all’ultimo momento raggiunge il gruppo. Il cantante continua a ritenersi al centro dell’attenzione. Natalie intanto fa il filo a Jimmy. Billy, il batterista, vuole andarsene perché non sopporta il cantante e ha paura di reagire sul piano fisico, cosa che non può permettersi perché è in libertà condizionata. Rubano un camioncino per vendita di alimenti (il furgone del batterista se n’è andato con lui) e riprendono il giro dei concerti. Una sera però arriva il malavitoso che ha venduto gli strumenti e non è stato ancora pagato. È rissa con intervento del batterista. Intanto arriva in città Wil-



son Pickett e Joseph dovrebbe coinvolgere il gruppo. Intanto è uscito un pezzo che qualifica "The Commitments" come il terzo gruppo dublinese. Arriva il momento della ribellione: il cantante vuole andarsene per conto proprio e nessuno vuole più indossare lo smoking. In sala ci dovrebbe essere Pickett. Jimmy spera di vederlo arrivare e che suoni con loro anche perché ha fatto circolare la voce tra i giornalisti locali. Si arriva all'intervallo e la star non è arrivata. Le tensioni esplodono in camerino. È il cantante a ricompattare il gruppo questa volta: si canta proprio una canzone di Pickett: "Midnight Hour". A questo punto si accende anche l'interesse di una piccola casa discografica. Intanto le ragazze litigano perché Joseph è stato con tutte e tre. Il batterista picchi il cantante. Tutto accade sotto gli occhi del discografico. Joseph cerca di consolare Jimmy ma il ragazzo è ormai disilluso. Pickett arriva ma ormai è finito tutto. Il gruppo si è separato. Due cantano in strada, Berny canta in un gruppo country, altri lavorano in settori diversi. Imelda si è sposata incinta con il suo noioso fidanzato e Natalie ha avuto successo come cantante e sta con Jimmy. Joseph è tornato negli Usa. Secondo la madre è in tournée con un cantante che in realtà è morto da tempo.

## ANALISI DELLA STRUTTURA

A Dublino nel 1991, anno di uscita del film nelle sale, c'erano circa mille band in attività (su un milione di abitanti). Segno di un'elevatissima passione per la musica ma anche di un elevato tasso di disoccupazione che spingeva i giovani a cercare una possibile soluzione nella costituzione di gruppi. Alan Parker (47 anni al tempo delle riprese) sottolinea subito questo dato. Si osservino le prime sequenze del film: il mercato è un microcosmo di cui si sottolineano la rumorosa confusione ma anche dei dettagli che fondono i due elementi citati. Abbiamo il poliziotto che suona il violino, il ragazzino che canta (pressoché inascoltato) il canto tradizionale e qualcuno che chiede una cassetta dei Platters. C'è però l'esigenza di arrangiarsi in quartieri periferici degradati in cui si alloggiano in casa (come si vedrà più avanti) anche i cavalli. Ecco allora Jimmy, protagonista di un romanzo di Roddy Doyle, che "si arrangia" come può cercando di vendere copie di cassette audio e video duplicate illegalmente o magliette con impressi i volti di star che non sembrano avere troppi acquirenti. È Jimmy, con una scelta narrativa che si renderà palese più avanti, a raccontare la formazione del gruppo in un'intervista. Che si fa da solo, come scopriremo, visto che, nel momento in cui ne parla, The Commitments (le promesse, gli impegni) non esistono più, si sono sciolti. Il narratore è quindi qualcuno ormai disilluso (o che dovrebbe essere tale). Invece Jimmy conserva nella narrazione tutto l'entusiasmo e l'energia che avevano dato vita a quell'impresa. Passare dai complessini che suonano ai matrimoni a una dimensione più professionale ma, soprattutto, più comunicativa di sensazioni e di pensieri è un salto di qualità. I personaggi del film, pur tra mille dubbi e contraddizioni, riescono a compierlo anche se poi non tengono sulla distanza lasciando prevalere gli ostacoli od offrendo spazio al prevalere dei singoli ego. Perché lo stimolo iniziale è, come sempre accade ai giovani che hanno voglia di dire qualcosa, la novità: fare una musica nuova o, meglio, compiere una missione: "Portare il soul a Dublino, riportare la musica al proletariato". Ma perché il soul? Citiamo dall'Enciclopedia Microsoft Encarta: *soul* (in inglese, "anima"), genere musicale sviluppatosi dal *rhythm*

and blues alla fine degli anni Cinquanta nei grandi centri urbani statunitensi. Otis Redding, Aretha Franklin e James Brown sono alcuni dei nomi che si associano con maggiore frequenza alla musica soul.

Il soul nacque quando le sonorità del blues e del gospel si mescolarono ai modi della canzone pop. Ne derivò una musica bella, densa, orecchiabile e di grande successo. Venne creata anche una casa discografica che in pochi anni sarebbe diventata la più celebre etichetta di musica nera, La Tamla Motown (dalla contrazione di Motor-town, ovvero Detroit, la città dell'auto). Tra la fine degli anni '50 e i primi '60 numerosi interpreti come Miracles e Supremes (guidati rispettivamente da Smokey Robinson e Diana Ross), conobbero uno straordinario successo. Tra gli artisti scoperti e lanciati dalla Motown sono Four Tops, Gladys Night & The Pips, Marvin Gaye, Stevie Wonder, Temptations, Martha and the Vandellas, Ike & Tina Turner.

Ma la Motown non fu l'unica casa a produrre e promuovere il soul: per la Atlantic di New York incisero Aretha Franklin e Ray Charles; per la Stax di Memphis, Tennessee, registrarono Booker T. and the MGs, Otis Redding, Eddie Floyd, Isaac Hayes, Sam and Dave, Wilson Pickett. Oggi soul è una parola che continua ad avere senso anche se non indica più un genere definito, ma piuttosto un'intenzione trasversale che trova casa sotto diversi tetti della musica afroamericana e del pop contemporanei."

Si sviluppa così una riflessione del tutto godibile sul valore sociale e generazionale della musica. Jimmy ha un padre che adora Elvis Presley (il suo ritratto sta sopra quello del Papa) e non riesce a comprendere l'altra musica (così come presumibilmente i suoi genitori non avranno apprezzato il trasgressivo Elvis ai suoi tempi). Se si vuole acquisire importanza ai suoi occhi bisogna narrare, come fa Joseph, aneddoti riferiti al cantante, anche se non particolarmente "eroici" come quello del vomito. Joseph rappresenta proprio il personaggio-cerniera tra le generazioni: non è più giovane ma ha suonato con i nomi più grossi (compreso il mitico Wilson Pickett che arriva troppo tardi al concerto) ha "vissuto" e continua

a vivere. Tanto che le tre giovani coriste passano tutte nel suo letto. Parker, Doyle e gli altri sceneggiatori sono molto bravi nel disegnare senza pesantezza alcuna i ritratti di personaggi che sentono profondamente come "gli irlandesi siano i negri d'Europa, i dublinesi siano i negri d'Irlanda e gli abitanti della periferia i negri di Dublino". "Vorrei la pelle nera" recitava il ritornello di una canzone in voga negli anni Settanta in Italia. Loro, praticamente ce l'hanno. Così come hanno quel tanto di infantile che li spinge a muoversi con incoscienza (ben sottolineato dal bagno in vasca di Jimmy con tanto di paperella galleggiante), ad acquistare senza soldi gli strumenti salvo poi farsi riempire di





botte. Ma anche con rigore. Si veda in proposito la sequenza semiseria dei “provini”: per suonare il soul occorrono precise caratteristiche. Certo l’ambiente è quello che è e viene descritto senza infingimenti. Il sesso, anche se non ci sono scene erotiche, è uno degli elementi che costituiscono (potrebbe essere altrimenti?) la carica del gruppo. Ecco allora Josey che tratta l’imboccatura del suo strumento a fiato come se fosse un capezzolo di Gina Lollobrigida (suo mito cinematografico generazionale) mentre il suo giovane allievo pensa a Kim Basinger, Imelda che viene fatta entrare nel gruppo perché Jimmy è interessato ad altro che non alla sua voce, le mutande maschili gettate alle



coriste nel corso di un concerto ma anche le pesanti allusioni fatte dalle ragazze nei confronti dell’egocentrico cantante solista. Ma il sesso serve, non solo come “demone del rock” come afferma esagerando Jimmy. È anche il termine di paragone per confrontare musiche diverse: “Nel soul nessuno può andare per conto proprio altrimenti diventa jazz che è paragonabile alla masturbazione”. La musica però pervade tutto l’ambiente (al punto di trovare in confessionale un sacerdote che corregge il fedele dicendo che “When a Man Loves a Woman” non è di Marvin Gale come afferma ma di Percy Sledge). La metafora del gruppo musicale come “collettivo”, come realtà in cui le singole individualità debbono svilupparsi ed affermarsi in funzione dell’insieme è di quelle che favoriscono un’estensione anche in altri campi. In un’Irlanda realistica e cinematografica al contempo (non piove praticamente mai) Parker racconta il nascere, il concretizzarsi e il dissolversi di un sogno. Senza retorica e con grande leggerezza narrativa.



## ITINERARI DIDATTICI

### *La musica soul*

Le sue origini metropolitane

Le sue star da Aretha Franklin a Wilson Pickett

I testi delle canzoni

### *L'Irlanda*

Storia

Situazione economica

Dalla musica tradizionale agli U2

## ELEMENTI PER LA DISCUSSIONE

Ogni generazione ha la propria musica.

Creare una band: difficoltà e gratificazioni

La musica come lo sport: praticare o fruire?

La musica: trasgressione (come ritengono alcuni adulti) o elemento che favorisce la comunicazione e l'integrazione in un gruppo?

La musica ha connotazioni sociali? Ovvero Bruce Springsteen e Michael Jackson sono la stessa cosa?

## IDEE

Tradurre i testi, con l'aiuto dell'insegnante di lingua inglese, di alcune delle canzoni (una sessantina) che innervano il film.

Attuare uno scambio di informazioni generazionali sulla musica: insegnanti e allievi ascoltano brani che gli uni e gli altri ritengono rappresentativi del loro modo di sentire.

Organizzare un concerto di gruppi scolastici.

Incontrare dei musicisti e parlare con loro del senso che ha fare musica insieme.